



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

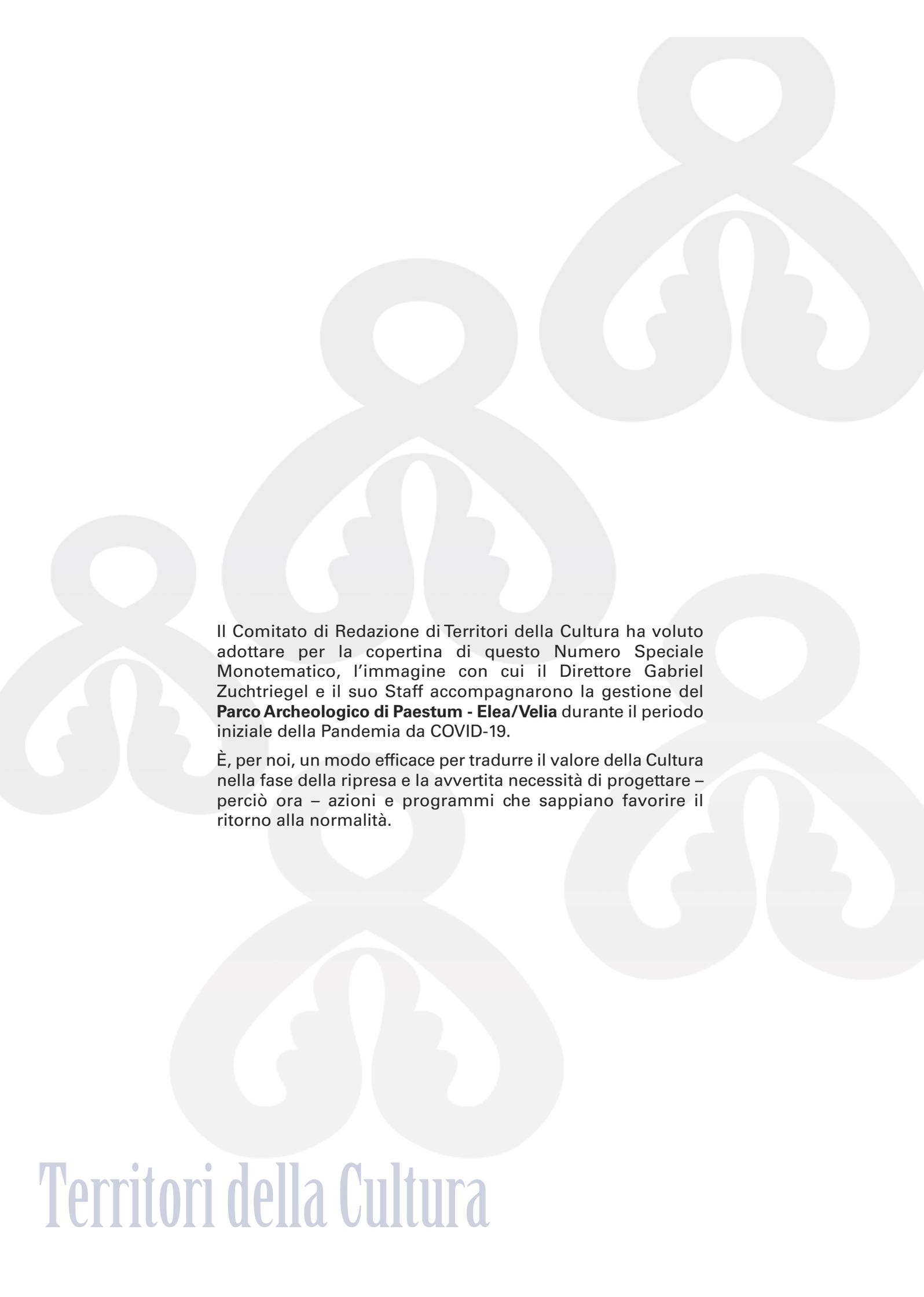
# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico  
***Territori della Cultura***  
***Cultura dei Territori***  
***al tempo del coronavirus***





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Salvatore Claudio La Rocca



*Salvatore Claudio La Rocca,  
Membro Comitato Scientifico e  
Responsabile delle Relazioni  
esterne del CUEBC*

## Quale Cultura, quale Sviluppo

La rovinosa epidemia che ha colpito l'Italia, come tanti altri paesi, ha già provocato una profonda metamorfosi nel nostro modo di vivere e non sappiamo ancora se e come il fenomeno si arresterà, naturalmente o per le misure di contrasto che sapremo predisporre. Svariate sono le ipotesi sul suo insorgere e sulla sua insolita virulenza, scarsamente valutabili dagli stessi "addetti ai lavori". Mettiamo laicamente da parte, pur con tutto il rispetto, l'evocazione, di antico stampo, del "castigo di Dio", ma si fa sempre più insistente il sospetto, ed il timore, che la causa di tutto ciò possa stare nella presunta onnipotenza dell'uomo che ha maturato la convinzione, evidentemente errata, che con strumenti e tecniche sempre più sofisticati si possano controllare gli effetti indesiderati e/o "collaterali" dell'intenso sfruttamento delle risorse ambientali, provocando profondi mutamenti strutturali come i cambiamenti climatici ed altro che sconvolgono cicli e stili di vita, abitudini, consuetudini, identità. Ciò in assenza di nuovi modelli di sviluppo attendibili, corroborati da riferimenti etici e culturali che possano convalidare scelte consapevoli ed ampiamente condivise. Si potrebbe obiettare che si tratta di fenomeni "ciclici". C'è chi sostiene che di fronte a dette forzature determinati organismi, come i virus, si adattino e si irrobustiscano, dimostrando che, alla fine, l'uomo deve alzare la mani, ritrovandosi impreparato al cospetto di questa inaspettata involuzione. La natura si riprende i suoi "spazi". Forse è banale anche accennarlo, ma non ci sono missili o altri dirompenti apparati bellici che possano scalfire la crisi umanitaria che stiamo subendo. Si arresterà, o si riproporrà, o muterà. Ma il prezzo che abbiamo pagato e pagheremo per lungo tempo è molto alto. Abbiamo sacrificato le persone più indifese, come i medici e gli infermieri, morti sul campo, o i sacerdoti, o gli anziani (quelli poveri), considerati alla stregua di scarti della società, come direbbe il Sommo Pontefice, invece di preservarli come fonte di esperienze e custodi della nostra memoria da tramandare ai più giovani.

Tra le cause si potrebbe anche azzardare una ipotesi "di scuola". Si è fatto cenno alla possibilità che il "COVID 19" sia stato prodotto o sia fuoruscito (scusatemi l'approssimazione dei termini; non sono uno del ramo) da qualche laboratorio sperimentale. Ma, visto che ci siamo, perché non adombrare la possibilità, remota, fantascientifica, che questa esperienza possa anche funzionare da test, su scala ridotta, di una "guerra



batteriologica"? Com'è noto, in ogni esercito che si rispetti opera un'Unità ABC (Atomica, Batteriologica, Chimica). La "fantascienza" non è più tale nel suo significato terminologico. Anticipa la scienza; come si verifica ormai quasi quotidianamente.

Ma lasciamo queste considerazioni, forse sempliciste, e passiamo a quelle più ricorrenti. Ingabbiati nelle nostre dimore più o meno confortevoli, costretti ad una convivenza inusuale e forzata, finiamo per rimpiangere il tempo delle "vacche magre", quando ci era concesso di far quattro chiacchiere con gli amici al bar sottocasa, andare in giro a goderci la nostra quotidianità e qualche soddisfazione estemporanea. Oggi, al di

*Piazza d'Italia, Giorgio de Chirico, 1954.*





fuori delle nostre dimore o dei fragili ricoveri dei diseredati e degli "ultimi", si schiudono vedute e spazi inconsueti che ci fanno tornare alla mente i suggestivi ed inquietanti dipinti di Giorgio De Chirico. In compenso, l'aria è pulita e abbiamo visto che si può sopravvivere anche senza le quotidiane partite di calcio. Anche su questo dovremmo riflettere per immaginare un futuro più "ecologico". Di contro, gli spettacoli sono solo quelli che ci propina la TV commerciale, con qualche rara eccezione, la politica ha ripreso fiato e quasi tutto è orientato "a fini di parte". Questo vale naturalmente per la "gente comune" mentre proliferano una moltitudine di commissioni, "task force", comitati a tutti i livelli, nazionali, regionali, locali, laddove abbondano economisti, statistici, manager, in prevalenza rispetto agli scienziati ed ai medici; scarse le donne. Il conflitto di attribuzione tra Stato e Regioni, in un paese in cui la Sanità è di competenza di queste ultime, complica le cose ed induce pesanti squilibri impedendo un coordinamento unitario; andrebbe forse rimessa ad una Agenzia Nazionale l'azione primaria a tutela della salute dei cittadini e della gestione dell'ingente costo socio-economico derivante.

Quanto all'Europa, si potrebbe anche qui pensare ad una Agenzia sovranazionale, mentre si coglie, nella circostanza, accanto ad una sbandierata solidarietà con qualche provvedimento tampone, l'intento di ogni Paese membro di tenersi stretta la propria discrezionalità così come le risorse ed i privilegi.

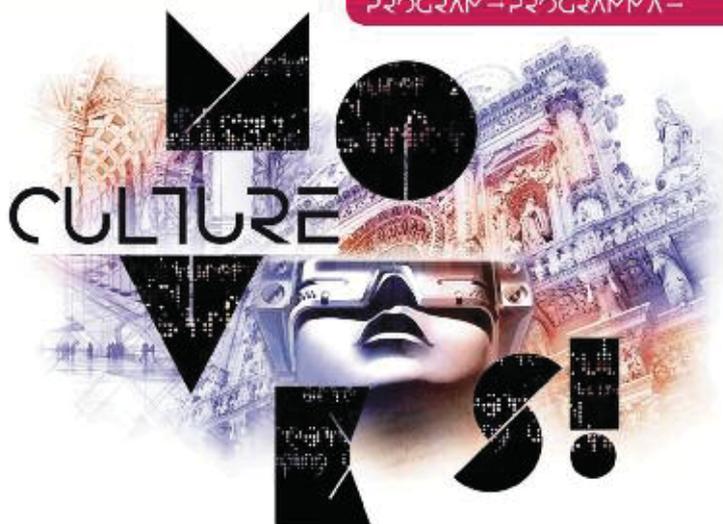
A scala planetaria, a partire dall'ONU, occorrerebbe riflettere per prevenire e combattere tali flagelli e sulla possibilità di stornare dai bilanci nazionali una consistente quota dei fondi destinati alla "difesa", a favore del potenziamento delle strutture sanitarie, della ricerca, della dotazione e formazione dei professionisti e del personale medico e paramedico operante sul terreno e da inviare laddove insorgono focolai di crisi.

Ma gli auspici non bastano. Piuttosto, è doveroso, in questa sede, sottolineare che da più parti, spesso per convinzione, talora per convenienza, si sta facendo strada la consapevolezza che occorra puntare sul dispiegamento di politiche culturali che attingano al prezioso lascito delle esperienze storiche che caratterizzano il passato e indicano il futuro.

Da tempo, annualmente (la quindicesima edizione è prevista in ottobre 2020), il CUEBC dà vita ad un evento, "Ravello LAB-Colloqui internazionali", teso ad approfondire, promuovere e rendere operante il rapporto che intercorre tra politiche culturali e politiche di sviluppo; un rapporto inscindibile e caratterizzato



dalla “discendenza” delle seconde dalle prime. Non si può prescindere da questo profondo e spesso ignorato o disatteso nesso di relazione se si vuol dare qualità alle soluzioni dei problemi e delle emergenze che scandiscono la vita quotidiana (*la piccola storia*, come direbbe F. Braudel). La crisi sanitaria che stiamo attraversando potrà avere un prezioso e positivo risvolto nel momento in cui decideremo di devolvere la massima attenzione possibile e le relative risorse alla cultura e, in particolare, al mondo della scuola, ai suoi cicli, ai docenti ed alla ricerca, affinché le nuove generazioni siano adeguatamente consapevoli dei limiti della natura umana. È una considerazione ovvia che sappiamo quanto ci riesca difficile tradurre in fatti concreti. Tuttavia dobbiamo necessariamente riprovare.



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



INTERCULTURA  
TERZO MOVIMENTO ARRETRATO  
PER I BENI CULTURALI





Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:  
[https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC\\_40.pdf](https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf)

ISSN 2280-9376